

VADEMECUM

(Senza alcuna presunzione di esaustività)

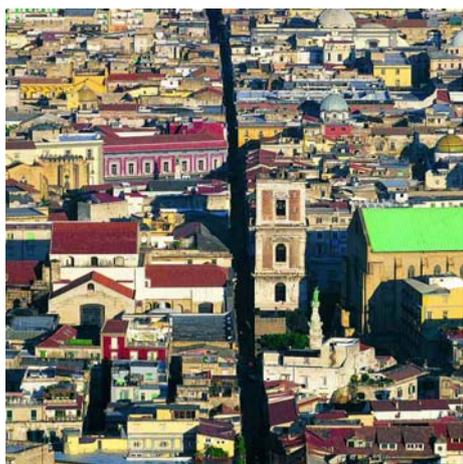
DELLE “COSE” DA VISITARE QUANDO SI VIENE A **NAPOLI**

...per coloro che hanno voglia di conoscere la nostra terra, ma, soprattutto, per i napoletani che non la conoscono bene e non si rendono conto del luogo in cui vivono...

IL CENTRO ANTICO:

DA SPACCANAPOLI A PIAZZA MERCATO

Il “ventre” di Napoli è il centro storico greco-romano: una pianta a scacchiera divisa da tre assi viari, i “Decumani”, tagliati ad angolo retto da vie dette “Cardini”. E’ qui che si sente pulsare il “cuore” cittadino: i vicoletti, le botteghe degli artigiani, le innumerevoli meraviglie artistiche che sorprendono negli angoli più inaspettati le voci dei napoletani. E’ questo anche il centro culturale di Napoli, con l’Università in via Mezzocannone, i caffè letterari di piazza Bellini, le librerie di Port’Alba, l’Istituto Italiano per gli Studi Storici in via Benedetto Croce.



Vista dall’alto di “Spaccanapoli”, la strada che “divide in due” la città



Piazza del Gesù Nuovo

E’ una delle piazze simbolo del centro storico della città e, più in particolare, del centro antico



Largo Monteliveto

Conserva due opere di alto valore storico ed architettonico: la fontana di Monteliveto e il Palazzo Orsini di Gravina, insolita testimonianza dell’unione di due architetture, quella toscana e quella romana



Chiostro delle Clarisse - Chiesa di
Santa Chiara

Giardino rustico decorato da preziose
"riggiole" maiolicate



Piazza San Gaetano

Corrisponde all'antico Foro della città; la
piazza in epoca greca ospitò l'Agorà e in
quella romana il Foro



Piazza San Domenico Maggiore

Storicamente, rappresenta il limite orientale
delle mura greche di Neapolis. Questo
luogo, nei secoli, ha assunto molteplici ruoli,
da quelli politici a quelli commerciali
finanche a quelli occulti, data la vicinanza
della Cappella Sansevero



Campanile della chiesa di Santa
Maria Maggiore alla Pietrasanta

Una delle più antiche torri campanarie
d'Italia e conserva numerosi elementi
architettonici e iscrizioni di epoca romana,
in marmo, rilavorati e riutilizzati come
blocchi da costruzione, in particolare alla
base della struttura.



Statua ellenistica del Nilo

Largo Corpo di Napoli

Nella Napoli greco-romana si stabilirono
numerosi egiziani (provenienti da Alessandria
d'Egitto); le colonie erano formate da ceti sociali
differenti tra loro (viaggiatori, mercanti, schiavi,
ecc..) ed i napoletani non si dimostrarono avversi
a questo popolo, anzi, le colonie vennero
soprannominate le "nilesi", in onore del vasto
fiume egiziano. Gli Alessandrini decisero così di
erigere una statua che ricordasse la loro terra
nativa (la Statua del Dio Nilo, detta "Corpo di
Napoli"). L'opera è posta lì da quasi duemila anni



Altarino di Maratona in piazzetta
Nilo

Una teca custodisce la foto di Maradona ed
un suo capello. Alcuni tifosi, prima di una
partita importante, si recavano qui per
chiedere la "grazia"



Il “Cristo velato” nella Cappella di San Severo

Le invenzioni e la macchine esposte in questo Palazzo hanno fatto attribuire al Principe di San Severo la fama di “alchimista stregone e negromante



San Gregorio Armeno

La via dei Presepi, cuore artigiano della città



Chiostro del Complesso

Conventuale di S. Gregorio Armeno



Napoli sotterranea

Ingresso da piazza San Gaetano per un percorso di 2 ore tra cunicoli e cisterne; il teatro greco-romano è visitabile attraverso un pittoresco ingresso da un “basso” in vico Cinquesanti



Conservatorio di musica di San

Pietro a Majella

Uno dei più illustri d'Italia



Piazza Bellini

E' stata sempre il cuore "intellettuale" della città perché è circondata da numerose sedi universitarie



Duomo di Napoli

Qui avviene il miracolo del sangue di San Gennaro



MADRE

(Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina) – Palazzo Donnaregina



Pio Monte della Misericordia in via dei Tribunali

Tra le più antiche istituzioni benefiche di Napoli, risalente al 1539, quando un gruppo di nobili napoletani vollero creare un'istituzione benefica per elargire prestiti senza scopo di lucro



Castel Capuano

Il più antico dei castelli di Napoli (fine via Tribunali)



Porta Capuana

Il più importante ingresso orientale della città



Università Federico II in Corso Umberto I

(meglio conosciuto come Rettifilo)
In una delle più eleganti strade di Napoli si trova l'Università degli Studi di Federico II, il principale ateneo partenopeo, uno dei più importanti d'Italia e la più antica università tra quelle ancora esistenti a essere stata fondata con un provvedimento statale. E' la più antica università laica al mondo



Borgo Orefici

All'interno del rione sono concentrate tutte le più antiche ed importanti botteghe cittadine specializzate nella lavorazione artigianale di prodotti di oreficeria, argenteria e gioielleria



Ruota degli "Esposti" in via dell'Annunziata

Esposito, il più noto cognome dei napoletani ha origine da questa ruota, dove le famiglie meno abbienti potevano lasciare i bambini appena nati per lasciarli alle cure delle suore



Porta Nolana

Qui si trovano alcuni dei mercati più pittoreschi della città specializzati nel settore del pesce



Basilica di Santa Maria del Carmine a piazza Mercato

Qui Masaniello adunò il popolo per organizzare la sommossa contro gli spagnoli



Cimitero di Poggioreale

È il principale cimitero della città di Napoli e tra i maggiori in Europa.

Il complesso più noto dell'intera area è il Cimitero Monumentale, di grande valore storico e culturale per la preziosità delle sue tombe e delle sue statue

DA CASTEL NUOVO A FORIA E ALLA SANITA'

La zona compresa fra Castel Nuovo e il Museo Archeologico Nazionale, passando per via Toledo, è il centro di Napoli, la parte della città che i napoletani considerano la più rappresentativa e che racchiude alcuni dei monumenti simbolo della città: il Maschio Angioino, il Palazzo Reale, piazza del Plebiscito, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto I, il Museo Archeologico Nazionale. Castel Nuovo (chiamato così per distinguerlo dalle più antiche residenze reali, Castel dell'Ovo e Castel Capuano, è noto anche come Maschio Angioino.



Castel Nuovo (Maschio Angioino) in piazza Municipio

Il più alto esempio di scultura rinascimentale nel Meridione



Fontana del Nettuno in via Medina

Fontana monumentale che ha cambiato collocazione per più di cinque volte



Galleria Umberto I



Piazza del Plebiscito
La più vasta della città



Fontana del Carciofo in piazza
Trieste e Trento

Qui c'è anche il celebre Caffè Gambrinus, in cui è ancora conservata la decorazione creata da alcuni importanti artisti attivi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, come Gabriele D'Annunzio e Filippo Tommaso Marinetti



Palazzo Reale in piazza Plebiscito
E' una delle quattro residenze reali usate dai regnanti borbonici durante il Regno delle Due Sicilie; le altre tre sono la reggia di Capodimonte, di Caserta e di Portici alle pendici del Vesuvio



Real Teatro San Carlo in piazza
Trieste e Trento
Il più antico teatro lirico del mondo



Palazzo Serra di Cassano in via
Monte di Dio
Sede Istituto Italiano Studi Filosofici



Panorama dal Monte Echia in zona
Pizzofalcone
Primo nucleo dell' insediamento greco di Partenope



Via Toledo

Una delle maggiori vie dello shopping cittadino caratterizzata da chiese e palazzi antichi



Quartieri Spagnoli

Tracciati nel XVI secolo secondo un impianto a scacchiera a piccoli lotti per accogliere le truppe spagnole e le loro famiglie



Sedia della fertilità in vico Tre Re a Toledo – Quartieri Spagnoli

Anna Maria Rosa Gallo, venerata come santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe dalla chiesa cattolica è stata una religiosa italiana. È oggetto di una particolare devozione a Napoli dove è considerata la patrona dei Quartieri spagnoli e delle donne sterili e in gravidanza



via Pignasecca a Montesanto

Antico e brulicante mercatino rionale napoletano



Piazza Dante

Delimitata dall'emicyclo del Foro Carolino costruito da Vanvitelli



Port'Alba

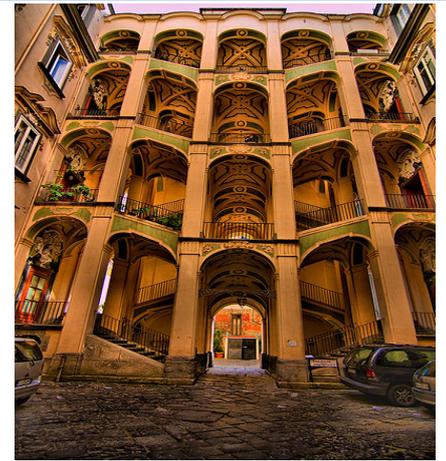
Uno degli accessi al centro antico, regno di alcune delle librerie più antiche di Napoli



Museo Archeologico Nazionale
Il più importante museo del mondo per
l'archeologia classica



Linea 1 della Metropolitana
Definita "il miglior museo d'arte
contemporanea d'Italia"



Palazzo dello Spagnolo in via Vergini
Scale ad "ali di falco" di Ferdinando Sanfelice;
sede dell'Istituto delle Guarattelle, cioè il museo
dei burattini e il museo di Totò



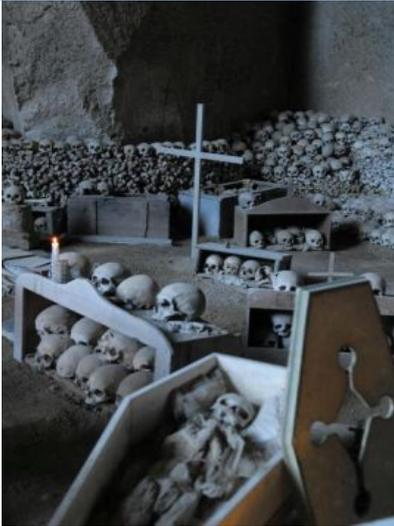
Orto Botanico in via Foria
10.000 specie di piante, una delle collezioni
più importanti d'Italia per consistenza ed
estensione



Porta San Gennaro
E' la più antica della città e l'unico punto di
accesso per chi proveniva dalla parte
setentrionale della città. Il nome di Porta
San Gennaro deriva dal fatto che di qui
partiva anche l'unica strada che portava alle
catacombe dell'omonimo Santo



Real Albergo dei Poveri in piazza
Carlo III
Anche Palazzo Fuga e, nell'uso popolare,
Reclusorio o Serraglio, è il maggiore palazzo
monumentale di Napoli ed una delle più
grandi costruzioni settecentesche d'Europa;
nato per accogliere tutti i poveri del Regno



Cimitero delle Fontanelle

Ossario gigantesco di caverne di tufo dov'è possibile "adottare un defunto"



Catacombe di San Gennaro

Tra le più antiche e suggestive della Campania

LA VIA DEL MARE: DA CHIAIA A POSILLIPO

3 Il lungomare fra Castell'Ovo e Posillipo , con il panorama su tutto il Golfo, il Vesuvio e le isole, è l'immagine più famosa di Napoli.



Castel dell'Ovo sull'Isola di Megaride

Il nome deriva da una leggenda legata al poeta Virgilio, al quale i napoletani attribuivano nel Medioevo poteri magici. Uno dei talismani del poeta si diceva fosse nascosto nel castello: un uovo conservato in una caraffa racchiusa in una gabbia di ferro. Il castello non sarebbe crollato finchè l'uovo fosse rimasto integro



Borgo Marinari di Santa Lucia

Costruito nell'800 e inizialmente destinato ad ospitare le famiglie dei pescatori e le loro imbarcazioni uno storico rione di Napoli. La storia di Santa Lucia si identifica con la storia di Napoli, fin dallo sbarco dei coloni greci provenienti da Cuma, che qui decisero di fondare il piccolo emporio portuale di Falero, dal quale più tardi nacque - fra la spiaggia, l'isolotto di Megaride ed il colle di Pizzofalcone - la πόλις Partenope (come l'omonima sirena), in seguito nota come Palepoli (cioè "città vecchia")



Fontana del Gigante in via Partenope

E' una delle fontane monumentali di Napoli di inizio XVII secolo



Via Caracciolo

Lo splendido lungomare della città



Villa Comunale

Si estende per oltre un chilometro lungo via Caracciolo e il Golfo di Napoli e fu voluta dai Borbone e realizzata da Carlo Vanvitelli alla fine del '700



Staz. Zoologica nella Villa Comunale

Fondata nel 1872 dal tedesco Anton Dohrn, cui è annesso l'Acquario più antico d'Europa



Villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia

Sede del Museo Principe Diego D'Aragona Pignatelli Cortes; qui la ricca collezione di dipinti del Banco di Napoli



Monumento allo "Scugnizzo" in piazza della Repubblica

Figura simbolo dell'insurrezione delle cosiddette "Quattro giornate di Napoli"



Lido Mappatella in via Caracciolo

Il principale ritrovo balneare dei napoletani



Mergellina

Fine di via Caracciolo dove, secondo la leggenda, la corrente trascinò il corpo senza vita della sirena Partenope



Piazza dei Martiri

Il monumento posto al centro della piazza è costituito da una colonna che già esisteva nel periodo borbonico, quando la piazza prendeva il nome di piazza della Pace. Sulla sommità si erge una statua che simboleggia la "virtù dei martiri"



PAN – Palazzo delle Arti Napoli – in via dei Mille

Esposizione e promozione di opere e documenti del contemporaneo: pittura, scultura, architettura, fotografia, design e cinema



Via Chiaia

Una delle strade dello shopping cittadino che costituisce la naturale linea di separazione tra le due colline di Pizzofalcone e delle Mortelle, collegate da un alto ponte costruito nel 1636. Nel pilastro sinistro del ponte è presente un ascensore che consente il collegamento con il Monte di Dio



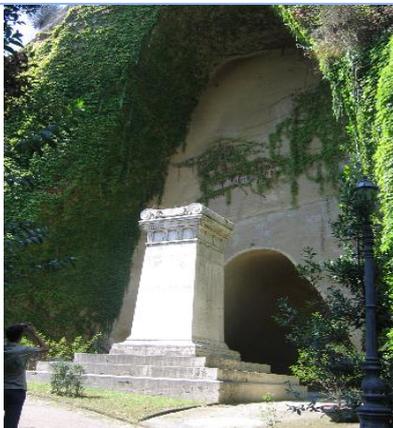
Piazza Sannazaro

Statua della sirena Partenope



via Piedigrotta

Detta così perché “ai piedi della grotta”, oggi galleria, scavata nel I sec. a.C. dai romani per agevolare il percorso da Napoli a Pozzuoli. Da qui prende il nome l'antica festa di Piedigrotta, la festa popolare della città di Napoli durante la quale, nel 1835, nacque la “canzone napoletana” intesa come genere musicale



P.co Vergiliano, ingresso Piedigrotta

Ospita la cosiddetta Tomba di Virgilio, un sepolcro del I sec. d.C. identificato nella tradizione con la tomba del poeta. Nel 1939 fu trasferita anche qui la tomba di Giacomo Leopardi, morto a Napoli nel 1837



Stadio “San Paolo” a Fuorigrotta

Il tempio del calcio a Napoli (foto scattata in occasione dei festeggiamenti per il primo scudetto)



Il panorama più bello di Napoli

Il panoramichissimo quartiere di Posillipo, dal greco Pausilypon - che placa il dolore - ricco di ville immerse nel verde



Palazzo Donn'Anna

Tra i più celebri della città per la spettacolare collocazione ambientale, quasi un enorme scoglio che sorge sul mare, è uno dei simboli di Posillipo e fonte di leggende tenebrose



Il piccolo borgo di Marechiaro

È stato negli anni sessanta uno dei simboli della dolce vita in Italia, diventando famoso per le sue frequentazioni hollywoodiane e per i suoi ristoranti tipici che affacciano sullo splendido panorama del golfo. Da ammirare la tipica spiaggetta



Finestrella di Marechiaro

La leggenda narra che il poeta e scrittore napoletano Salvatore di Giacomo, vedendo una piccola finestra sul cui davanzale c'era un garofano, ebbe l'ispirazione per quella che è una delle più celebri canzoni napoletane: A Marechiaro. Tutt'oggi la finestra esiste, e c'è sempre un garofano fresco sul davanzale, oltre ad una lapide celebrativa in marmo bianco con sopra inciso lo spartito della canzone e il nome del suo autore



Punta della Gaiola e il parco sommerso

Area marina protetta in cui sono visibili i resti di alcune strutture della vicina villa romana di Publio Vedio Pollione, sommerse dall'acqua a causa del bradisismo



Cala Trenta Remi

Anfiteatro naturale con altissime pareti di tufo gialle



Isolotto di Nisida visto dal Virgiliano

In greco "piccola isola", lo spazio di mare fra Nisida e Capri è il luogo deputato della tradizione omerica in cui vivevano le sirene che tentarono Ulisse. In epoca classica vi costruì una villa Lucio Licinio Lucullo, divenuta famosa per le feste e le cene che vi si celebravano. Attualmente è divisa tra un presidio militare e un carcere minorile

LE COLLINE: DAL VOMERO A CAPODIMONTE

4

Il Vomero è nato nell'800, in una zona verde rinomata per i magnifici panorami sul Golfo. Oggi le villette in stile liberty sono affiancate da palazzi moderni e questo quartiere è fra i più vivaci di Napoli, ricco di possibilità di shopping.



Villa Floridiana

Dono di Ferdinando di Borbone alla moglie morganatica Lucia Migliaccio, duchessa di Florida



Castel Sant'Elmo

Costruito nel 300, ha una pianta a forma di una stella a sei punte. E' visibile da molti punti e da qui si gode una spettacolare vista a 360° gradi sulla città



Certosa di San Martino

La più compiuta espressione del Barocco napoletano e uno dei più grandiosi monumenti della città



via Pedamentina di San Martino

E' una lunga strada gradinata composta da 414 gradini, uno dei percorsi più antichi di Napoli, che porta dal largo S. Martino fino a sbucare, attraverso corso Vittorio Emanuele, fino a via Toledo, nel cuore della città bassa)



Presepe Cuciniello esposto nel Museo della Certosa di San Martino
Forse il più celebre e acclamato esempio di presepe napoletano realizzato tra il 1887 e il 1889

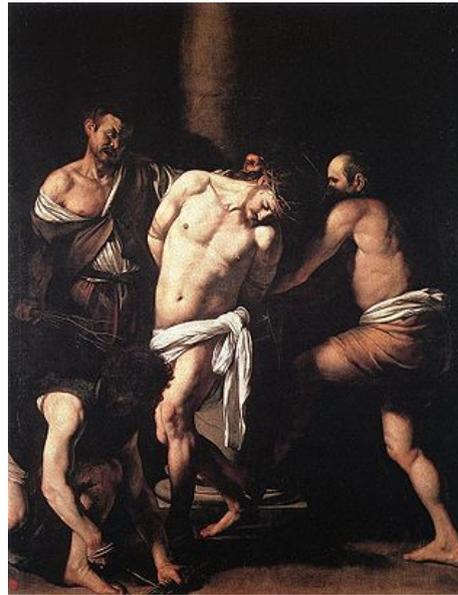


Eremo dei Camaldoli

E' il punto più elevato della città, 457 m., costruito nel 1585



Palazzo Reale (sede del Museo Nazionale) e bosco di Capodimonte Carlo di Borbone, cacciatore appassionato, volle costruire qui un casino di caccia. In seguito ampliò il progetto e fece edificare un palazzo per sistemarvi le preziose collezioni farnesiane, oltre 200 capolavori



La "Flagellazione" di Caravaggio - Museo di Capodimonte



"Vesuvius" by Warhol – Museo di Capodimonte



Il "Sileno ebbro" – Museo di Capodimonte



Le porcellane di Capodimonte – Il salottino della regina Maria Amalia Carlo di Borbone sposò nel 1738 Maria Amalia, nipote di Augusto il Forte di Sassonia, fondatore della celebre fabbrica di porcellane di Meissen



Osservatorio astronomico di Capodimonte Fondato nel 1819, è il primo degli osservatori moderni d'Europa. Il Museo ha una ricca collezione di strumenti scientifici antichi

Attorno a Napoli...
Campi Flegrei, Vesuvio, Isole e Penisola Sorrentina

1 I CAMPI FLEGREI (DAL GRECO “FLEGRAIOS”, ARDENTE): UN’ENORME AREA VULCANICA CHE SI ESTENDE A OCCIDENTE DEL GOLFO DI NAPOLI, DA POSILLIPO A CUMA.

I Campi Flegrei conservano un fascino antico e profondo. Qui storia, leggenda, mito e mistero si fondono in una natura mutevolissima. Ricchi di arte e di storia, i Campi Flegrei offrono anche straordinarie suggestioni naturalistiche, dovute a fenomeni vulcanici. La zona è da sempre una tappa obbligata della visita dell’Italia. I miti cantati da Omero e da Virgilio, la cultura greca che da questi luoghi si diffuse in tutta la Penisola, le memorie del tempo in cui l’aristocrazia romana vi eresse dimore sontuose: tutto accresce il fascino di un territorio dove bellezze naturali straordinarie e mirabili opere dell’uomo creano uno scenario incomparabile.



Terme di Agnano

Adagate sul fondo di un antico cratere vulcanico, offrono un patrimonio idrologico formato da ben 72 sorgenti. Le acque che sgorgano sono consigliate per la cura di molteplici patologie



Grotta del Cane ad Agnano

Una nicchia scavata nella collina nella quale si sprigiona acido carbonico che, elevandosi a poca distanza dal suolo, uccide gli animali che lo respirano. Il nome deriva dalla vecchia barbara usanza di introdurre un cane, che dopo poco presentava sintomi di asfissia



Riserva degli Astroni ad Agnano

Oasi del WWF a protezione della fauna si trova su un grande cratere vulcanico spento ammantato di boschi, nel quale si sono formati piccole colline e tre laghetti. L’habitat è caratterizzato dall’”inversione vegetazionale”. Il clima è più fresco sul fondo e più caldo e arido sulle pendici del vulcano. Perciò in basso troviamo castagni, querce ed olmi, in alto macchia mediterranea



Tempio di Serapide a Pozzuoli

Così chiamato per il ritrovamento di una statua della divinità egiziana, era, in realtà, la struttura di un *Macellum*, il mercato dei commestibili. Le botteghe erano allineate ai lati di un cortile porticato, mentre la sala absidata sul fondo era destinata al culto imperiale e degli dei protettori del mercato. Le colonne di questa sala sono i più evidenti misuratori del fenomeno vulcanico flegreo: su di esse si notano, infatti, i buchi scavati dai molluschi marini quando il bradisismo le portava sott'acqua



Rione Terra a Pozzuoli

È la parte più antica della città. Ha rivelato, con gli scavi, una "Pompei sotterranea" di suggestione imprevedibile. Abbandonato negli anni '80 per il bradisismo e ora in restauro, si trova su un'alta rocca di tufo che domina il porto



Anfiteatro a Pozzuoli

Fatto costruire sotto l'imperatore Nerone e legato successivamente al nome dei Flavi: il terzo dell'Italia romana (dopo il Colosseo di Roma e l'Anfiteatro Campano di Capua) e quello con i sotterranei, in assoluto, meglio conservati



La Solfatara a Pozzuoli

Vulcano attivo, tra le principali attrazioni dei Campi Flegrei, si manifesta vivacemente con fumarole, sorgenti di gas e di acqua minerale, getti di fango caldo e scosse sismiche. La maggiore delle fumarole la Bocca Grande, una sorgente naturale di vapore acqueo in pressione che schizza fuori a 160° e contiene diversi gas che conferiscono all'aria il caratteristico odore di "uova marce"



Lago di Lucrino

Il nome deriva forse da *lucrum* e si riferirebbe ai guadagni ricavati dall'allevamento di pesci e molluschi nel lago



Stufe di Nerone

Sudatori scavati nel tufo per utilizzare le fumarole emananti dal suolo vulcanico



Lago d'Averno

Circondato da colline boschive, il paesaggio austero e le acque immote indussero gli antichi a considerarlo l'entrata degli Inferi (Eneide, Odissea). Lo stesso nome *Avernus* si faceva derivare dal greco *aomon*, cioè "senza uccelli", i quali fuggivano impauriti dalla bocca degli Inferi



Portus Julius

Nel I sec. d.C. l'imperatore Augusto decise di realizzare in questa zona una base navale, collegando i due laghi con il mare per mezzo di canali. Ma il nuovo porto in breve si insabbiò e, mentre la flotta si trasferiva a Miseno, le sponde dei laghi si popolarono di ville e terme



Il Tempio di "Apollo" sul Lago d'Averno

Grande sala termale. Un sentiero sulla sponda del lago conduce a una grotta, fino al 1932, considerata l'Antro della Sibilla. In realtà la struttura (lunga 200m) è una galleria di collegamento tra l'Averno e il Lucrino



Parco Archeologico di Baia

Costituisce la parte più ricca dell'archeologia flegrea. Le grandiose rovine di epoca romana testimoniano l'antico splendore, quando la zona era il centro di villeggiatura più elegante



Parco archeologico sommerso di Baia

La maggior parte dei favolosi edifici di Baia è sommersa dal mare. Al centro dell'area è la villa di Lucio Pisone, suocero di Giulio Cesare. Grazie ad escursioni con apposite barche e alle riprese subacquee, sono visibili pavimenti in mosaico, mura, colonne e altri resti



Il Ninfeo di Punta Epitaffio, il capo che chiude a est il golfo di Baia

Presso la Punta Epitaffio è stato riscoperto un Ninfeo dell'imperatore Claudio, lussuosa sala decorata di splendide statue che ora, ripescate sott'acqua, sono esposte al museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello Aragonese



Castello Aragonese - Museo Archeologico dei Campi Flegrei

Nella splendida cornice del Castello (costruito nel '400 e ristrutturato in età vicereale) accoglie materiali da Baia, Miseno e Pozzuoli. Dalle terrazze della fortezza si gode di un panorama indimenticabile



Cento Camerelle a Bacoli

Grandioso impianto di cisterne a due piani nella parte più alta della città



La Casina Vanvitelliana del Lago Fusaro

Settecentesco Casino Reale, nonché grazioso edificio rococò che sorge su un isolotto unito alla terraferma da un ponticello



Capo Miseno

Il nome deriva dall'araldo di Enea, di cui, secondo la leggenda, il promontorio sarebbe l'immenso sepolcro. Fu scelto dai romani in età augustea per sostituire il Portus Julius di Baia ormai insabbiato. In questo porto era di stanza la principale flotta militare romana



Piscina Mirabilis a Miseno

Immenso serbatoio per il rifornimento della flotta



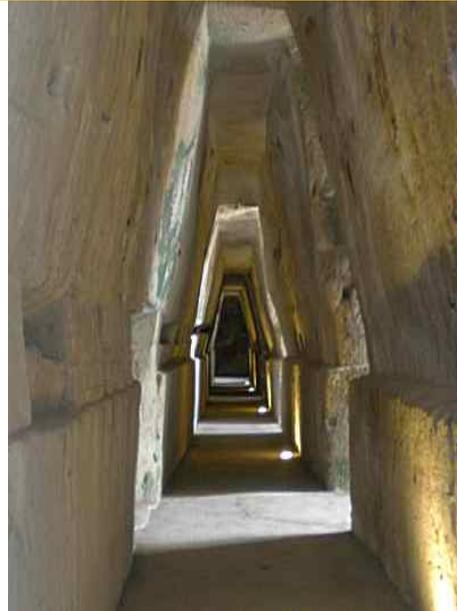
Monte di Procida

Una delle località più panoramiche dell'area flegrea. Da ogni punto si gode di una veduta bellissima, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli, con il Vesuvio e il monte Faito all'orizzonte, su Ischia e Procida



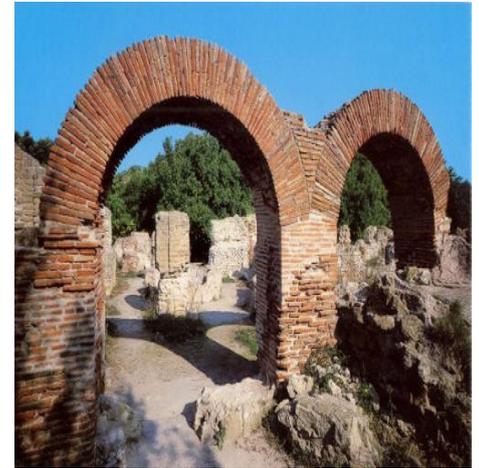
Parco Archeologico di Cuma

La prima colonia greca sulla terraferma in Italia, fondata nel 730 a.C., è la parte più antica dei Campi Flegrei: comprende l'Acropoli e una parte della città bassa dove si trovano il Foro, la Grotta della Sibilla, l'Arco Felice (alto 20m e largo 6, realizzato per far passare la via Domiziana attraverso Monte Grillo) e l'Anfiteatro. Gli abitanti di Cuma fondarono a loro volta alcune città sulla costa, tra cui *Neapolis* (470 a.C.)



Grotta della Sibilla a Cuma

Lungo tunnel che termina in una stanza a tre nicchie, che si credeva sede della Sibilla Cumana, una sacerdotessa sacra al Dio Apollo che, dalla sua caverna, offriva ambigui responsi sul futuro. La leggenda narra che avesse ricevuto dal Dio il dono dell'immortalità, come da lei richiesto, dimenticando, però, di chiedere anche l'eterna giovinezza, diventando, così, dopo mille anni vecchia e raggrinzita. Nel *Satyricon* di Petronio è descritta minuscola, chiusa in una bottiglia, che invoca invano la morte. La fama della Sibilla e del suo antico antro è legata a Virgilio, che ne parla nel VI libro dell'*Eneide*. Enea si reca a Cuma dalla Sibilla, che gli rivela il suo futuro di capostipite della gloriosa civiltà romana



Tempio di Giove a Cuma

Di età ellenistica restaurato a varie riprese fino all'età imperiale

IL "VESUVIANO"

Il Parco Nazionale del Vesuvio, Ercolano e i suoi tesori, Pompei, la città sepolta, Oplontis, La Reggia di Portici e le ville del Miglio d'Oro, Nola e le Basiliche di Cimitile.



Il Vesuvio

Chi dice Vesuvio, dice Campania. *‘A muntagna* è il nome con cui i napoletani chiamano il vulcano più famoso del mondo, il simbolo della città, che chiude con la sua forma perfetta il Golfo di Napoli. Il Vesuvio è l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale e anche uno dei più pericolosi, poiché il territorio ai suoi piedi è decisamente popolato: le case arrivano fino a 700 metri di altezza. La vetta a sinistra è il Monte Somma (1133 m), quella a destra il Cono Vesuviano (1281 m). Sono separati da un avvallamento denominato Valle del Gigante, suddivisa a sua volta in Atrio del Cavallo a ovest e Valle dell'Inferno a est. Celebre l'eruzione del 79 d.C., che distrusse intere città, tra cui Pompei ed Ercolano. L'ultima eruzione avvenne nel 1944



Il Parco Nazionale del Vesuvio

Istituito nel 1991, è stato dichiarato dall'Unesco, "Riserva Mondiale della Biosfera": esso comprende tutta l'area del vulcano, il grande sistema archeologico di Pompei, Ercolano, Oplontis e il Miglio d'Oro con più splendidi esempi di ville del '700 e dell'800. Tipici della zona sono il *Lacrima Christi*, vino d'antica fama, e la ginestra, cantata dal poeta Giacomo Leopardi



L'Osservatorio Vesuviano

È la più antica istituzione scientifica dedicata allo studio dei vulcani: fondato nel 1841. La sede, un elegante edificio borbonico tra Ercolano e Torre del Greco a 608 metri di quota, ospita una mostra permanente sul mondo dei vulcani



Gli Scavi di Ercolano

Il 24 agosto del 79 d.C. il Vesuvio si risvegliò con un'eruzione apocalittica. A differenza di Pompei, Ercolano fu sepolta da una colata di fango e lava spessa fino a 25 metri. Delle città scomparse si perse perfino la memoria. Dopo 1700 anni, le cittadine vesuviane tornarono alla luce, offrendo Nel 1709 il Principe d'Elboeuf, facendo scavare un pozzo in una delle sue ville, s'imbatté per caso nella struttura del Teatro. Re Carlo di Borbone ordinò nel 1738 l'inizio ufficiale degli scavi. La sorpresa più clamorosa fu la maestosa Villa dei Papiri, dalla quale fu estratto il patrimonio di sculture in bronzo e in marmo e la biblioteca dei papiri. Nel 1927 iniziò lo scavo delle abitazioni e degli edifici pubblici



Casa del mosaico di Nettuno e Anfiteatro negli scavi di Ercolano

All'interno degli scavi questa casa, con annessa bottega (la meglio conservata), ha un atrio grandioso e la più bella decorazione a mosaico della città



Gli Scavi di Pompei

A differenza di Ercolano, Pompei fu sepolta da uno strato di cenere e lapilli spessa 6-7 metri. La maggior parte degli abitanti, fuggiti dalle case, trovarono la morte sul litorale. I pochi rimasti, nella vana speranza di salvarsi nei sotterranei delle abitazioni, morirono asfissati: i calchi dei loro corpi in agonia, ottenuti colando gesso liquido nelle cavità lasciate dai corpi nello strato di cenere, sono una commovente testimonianza della tragedia. L'aspetto più sorprendente, quando si passeggia in questi luoghi, è l'alto numero di case, lussuose o umili, conservate con tutto il corredo di botteghe, osterie, forni. Ancor più impressionante il fatto che molte suppellettili siano rimaste intatte



Villa dei Misteri negli scavi di Pompei

Uno dei più importanti edifici di Pompei, celebre soprattutto per i suoi dipinti. Il più conosciuto è il grandissimo affresco che dà il nome alla casa: ventinove figure a grandezza naturale raffigurate a colori vivaci su fondo rosso, forse una scena d'iniziazione al culto dionisiaco o ai misteri orfici



Il Santuario della Beata Vergine di Pompei

Il Santuario della Madonna del Rosario, edificato per volontà del Beato Bartolomeo Longo, è uno dei maggiori centri di devozione mariana d'Italia e del mondo



La villa di Poppea ad Oplontis (ora Torre Annunziata)

A Oplontis, nell'antichità del quartiere suburbano di Pompei distrutto dall'eruzione del 79 d.C., è stata ritrovata una villa forse appartenuta a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone. Si tratta di uno dei più grandiosi e meglio conservati esempi di villa d'*otium*



La Reggia di Portici

Progettata come dimora estiva del re Carlo di Borbone, assunse in breve una duplice destinazione: residenza reale e sede del Museo Ercolanese (dove erano conservati gli oggetti portati alla luce dagli scavi di Ercolano). Oggi la Reggia è la sede della Facoltà di Agraria



Il "Granatello", il porto borbonico di Portici

Nel XVIII secolo l'economia porticinese si basava prevalentemente sulla pesca, praticata dai porticesi lungo il litorale Granatello, così denominato per un'antica piantagione di alberi di melograno compresa tra la Villa Menna ed il convento di S.Pasquale. Melograno, *granatum*, granato. Rami spinosi e fiori solitari. Foglie delicate e frutti sodi che il sole spacca in due. Terra amica, riva naturale e protettrice di Carlo di Borbone, Carlo Terzo, quasi vinto da una tempesta in mezzo al mare. Ci mise piede e quel porto, quel paese li volle come sua dimora. E quindi reggia. Reggia che poi stregò pure Murat.



Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa a Portici

È un museo ferroviario ubicato tra le estreme propaggini della periferia orientale di Napoli, tra il quartiere di San Giovanni a Teduccio, il comune di Portici e quello di San Giorgio a Cremano. Realizzato laddove sorgeva il Reale Opificio Borbonico di Pietrarsa, struttura concepita da Ferdinando II di Borbone nel 1840 come industria siderurgica e dal 1845 come fabbrica di locomotive a vapore. La Napoli-Portici fu la prima linea ferroviaria costruita in Italia inaugurata, con grandi festeggiamenti, il 3 ottobre 1839; aveva la lunghezza complessiva di 7,25 chilometri.



Il “Miglio d’Oro” (già Strada Regia delle Calabrie) e le Ville Vesuviane

E’ un tratto di strada che va da Portici a Torre Annunziata, fiancheggiato da ville stupende. L’aristocrazia napoletana cominciò a costruirle nel ‘700 per imitare il re Carlo di Borbone, che si era fatto edificare a Portici un magnifico palazzo. Nacque così uno dei patrimoni architettonici e storici più importanti dell’area. Le Ville Vesuviane (ben 121) furono costruite con gusto scenografico, rivolte verso i bei panorami del golfo. Qui l’aristocrazia borbonica trascorreva la villeggiatura; ma dopo l’Unità d’Italia le ville si avviarono a una progressiva decadenza. Molte sono state restaurate di recente



Villa delle Ginestre (già Carafa-Ferrigni) a Torre del Greco

Costruita nel Settecento dal canonico Giuseppe Simioli, professore di teologia al Seminario Arcivescovile di Napoli, che vi ospitava spesso uomini valenti nelle lettere e nelle arti, come Bernardo Tanucci e Luigi Vanvitelli



Villa Campolieto a Ercolano

La più famosa, opera di Luigi e Carlo Vanvitelli. E’ rinomata per la bellissima esedra aperta sul golfo, dove, durante la stagione estiva, si svolge il Festival delle Ville Vesuviane, manifestazione internazionale di teatro



Villa Favorita a Ercolano

Realizzata nel 1768 da Ferdinando Fuga, con il bel parco sul mare



Villa d’Elboeuf a Portici

La prima, in ordine cronologico, delle 122 ville vesuviane del Miglio d’oro. Fu fatta costruire nel 1711 dal duca d’Elboeuf, su disegno di Ferdinando Sanfelice



Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano

La villa divenne un luogo di riferimento per la nobiltà napoletana ai tempi di Gioacchino Murat e nella metà del XIX secolo fu venduta ai Van den Henvel e nel 1912 alla famiglia Vannucchi. La villa è nota al pubblico per le riprese iniziali di Ricomincio da tre di Massimo Troisi



Villa Bruno

a San Giorgio a Cremano

Ospita concerti, manifestazioni ed il premio Troisi, dedicato ai giovani comici. Agli inizi del XIX secolo ospitò la fonderia Righetti, nella quale avvenne la fusione dei cavalli delle due monumentali statue equestri ubicate in piazza del Plebiscito a Napoli e che raffigurano Carlo di Borbone, futuro Re Carlo III di Spagna e Ferdinando I delle Due Sicilie già Ferdinando IV di Borbone



Torre del Greco: coralli, cammei e pietra lavica

Torre del Greco è sinonimo di corallo da quasi due secoli. I famosi maestri artigiani creano ancora ornamenti splendidi lavorando questo materiale preziosissimo. Un'altra tradizione antica è la lavorazione di lava del Vesuvio: una pietra dura, compatta, di colore nero, ma in grado di assumere sfumature dal grigio all'argento



I *fujenti* di Madonna dell'Arco

Davanti alla Madonna dell'Arco termina il pellegrinaggio che porta ogni anno, il lunedì di Pasqua, una fitta schiera di devoti scalzi a percorrere un antico itinerario fino al Santuario di Maria Santissima dell'Arco (dal nome della contrada del comune di Sant'Anastasia, chiamata "Arco" per la presenza di un acquedotto romano). I devoti si chiamano *Fujenti* (in napoletano "coloro che corrono"). Vestono camicia e pantaloni bianchi, a tracolla una fascia azzurra (il colore della Madonna), in vita una fascia rossa. Sono detti anche "battenti" perché battono i piedi a terra con ritmo cadenzato



Nola e la festa dei Gigli

La festa celebra il ritorno del vescovo Paolino dalla prigionia in Africa (410 d.C.), accolto con fiori e ceri (*cili*, da cui il nome gigli). In memoria di quell'avvenimento, i nolani portano in processione da secoli ceri e torce sempre più grandi, fino alle attuali torri di 25 metri, ricoperte di decorazioni in cartapesta. I pesantissimi gigli vengono fatti "ballare" dalle "paranze di cullatori", ognuna formata da circa 128 persone. La festa ha luogo nella prima domenica dopo il 22 giugno, festa di San Paolino



Le Basiliche di Cimitile

Cittadina famosa per il magnifico complesso delle Basiliche paleocristiane. Il nome deriva da un cimitero in uso dal II sec. d.C.. Nei pressi della necropoli pagana, i cristiani seppellirono i loro morti e trovarono rifugio dalle persecuzioni. Intorno a questi luoghi sacri prese corpo nel tempo un complesso di almeno tredici edifici tra basiliche, chiese, edicole, decorate da affreschi e mosaici: uno dei più affascinanti esempi di arte paleocristiana in Italia

LE ISOLE DEL GOLFO DI NAPOLI

Diverse per caratteristiche naturali e per attrattive, le tre isole partenopee rappresentano una meta irrinunciabile per qualsiasi turista in cerca di emozioni: dalle suggestioni di Procida alle terme salutari di Ischia, sino alla mitica Capri, ricca di memorie romane immerse in una natura di bellezza eccezionale. Luoghi leggendari carichi di storia, il cui fascino cresce nel tempo. Tutte e tre sono raggiungibili partendo da Napoli o Pozzuoli. Procida e Ischia, dette le “isole Flegree”, si trovano a nord del Golfo, davanti a Pozzuoli. Capri è di fronte alla Penisola Sorrentina



Terra Murata a Procida

Procida è la più piccola e meno conosciuta tra le tre isole. Molti film sono stati girati qui, tra cui il Postino di Massimo Troisi. Terra Murata è il cuore dell'isola: questo singolare quartiere-città, che racchiude casette medioevali con corti e giardini, chiese, palazzi e un castello, è rimasto pressochè intatto per trecento anni



Isolotto di Vivara a Procida e

Marina di Chiaiolella

Oasi protetta dal WWF. Per visitarla bisogna richiedere il permesso al Comune di Procida. Un lungo ponte unisce Vivara alla Chiaiolella, un'insenatura semicircolare chiusa dal promontorio di Santa Margherita Vecchia, il cui lungomare rappresenta la passeggiata turistica per eccellenza dell'isola



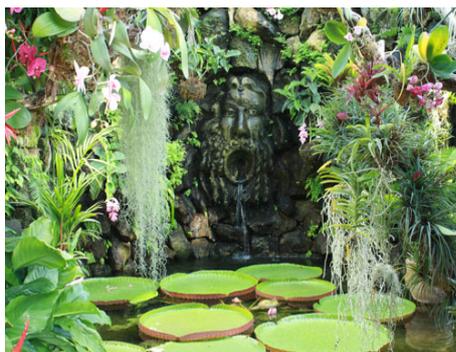
Marina della Corricella a Procida

Formata da una deliziosa architettura di casette intricate e ammassate l'una sull'altra: coreografiche con le tipiche scalette su cui si aprono porte e finestre, sembrano quasi un palcoscenico naturale



Il Castello Aragonese a Ischia Ponte

Il centro principale di Ischia (la più grande delle isole napoletane che, grazie ad un clima particolarmente mite, ha meritato il nome di “Isola verde”; la fertilità dei suoi terreni, da cui nascono celebri vini, produce fioriture meravigliose) è composto da due nuclei di Porto, stazione balneare e termale, e Ponte, borgo caratteristico dominato dal Castello Aragonese, un insieme di costruzioni di epoche diverse racchiuse da una cinta fortificata



Giardino della Mortella a Forio
d'Ischia

Spettacolare giardino della villa del musicista sir William Walton, progettato dall'insigne architetto paesaggista Russel Page



Casamicciola Terme e Lacco Ameno
a Ischia



Incantevoli cittadine dalle rinomate sorgenti termali



Via Krupp a Capri

Un tortuoso viottolo che scende fino al mare di Marina Piccola. Offre incantevoli squarci panoramici sui fondali e sui Faraglioni.



Il Belvedere di Tragara e i Faraglioni

La passeggiata più famosa di Capri è quella che porta al Belvedere di Tra gara, ombrosa piazzetta con vista sui Faraglioni e Marina Piccola. Sotto Tragara inizia la strada che porta ai Faraglioni, i tre famosissimi scogli.

Il primo, *Stella*, attaccato alla costa, è alto 109 metri, il *Faraglione di mezzo* 81 metri, il terzo, chiamato *Scopolo*, è alto 104 metri ed è abitato dalla rara lucertola azzurra



Arco Naturale a Capri

Scenografico arco di roccia a picco sul mare



Parco di Villa Astarita a Capri

Area archeologica le cui grandiose rovine dominano un panorama meraviglioso verso la Penisola Sorrentina e si affacciano su uno strapiombo di 330 metri, il cosiddetto “Salto di Tiberio”, da cui si racconta che l'imperatore facesse gettare le sue vittime



Chiesa di San Michele ad Anacapri

E' il monumento più significativo dell'altro comune dell'isola. Costruita nel '700 su disegno di Domenico Antonio Vaccaro: bellissimo il pavimento maiolicato



Monte Solaro ad Anacapri

Da Anacapri partono la seggiovia e il sentiero per la vetta di questo monte (589 metri), il punto più alto dell'isola, da cui si gode un incantevole panorama.



Grotta Azzurra a Capri

Antro incantato che richiama visitatori da tutto il mondo. Vi si arriva in barca da Marina Grande o via terra da Anacapri: in entrambi i casi nei pressi della grotta si trasborda su piccole barchette in grado di penetrare nell'accesso angusto. Già conosciuta dai Romani e risoperta nell'800, deve la sua affascinante atmosfera ad un fenomeno geologico che ne ha provocato l'abbassamento di una ventina di metri, portando l'imbocco quasi sotto il livello del mare. Filtrata dall'acqua, la luce crea un'eccezionale tonalità di colore: un azzurro intenso che riveste di riflessi argentei tutto ciò che si trova all'interno. Non molto grande – 54 m di lunghezza, 14 di larghezza, 30 d'altezza – la grotta si prolunga verso l'interno con la Galleria dei Pilastri, ricca di stalattiti

LA PENISOLA SORRENTINA

Il meraviglioso scenario naturale fa della Penisola Sorrentina uno dei siti turistici più famosi d'Italia. Protesa nel Tirreno quasi a toccare l'isola di Capri, si estende da Castellammare di Stabia a Punta Campanella, spartiacque tra i golfi di Napoli e Salerno. Arte e tradizione caratterizzano i numerosi centri abitati, tra i quali il più celebre è Sorrento: arroccata su un'imponente scogliera a picco sul mare, questa cittadina incantevole conserva importanti testimonianze classiche e medievali, cui si affiancano le architetture del Rinascimento e del Barocco. Non mancano in questa aria di intenso richiamo, le occasioni di turismo del benessere, come le strutture termali di Vico Equense, uno dei centri più pittoreschi della Costiera. Ma è nelle bellezze naturali il grande fascino di questa terra: la strada costiera è una delle meraviglie del paesaggio italiano. Tra agrumeti, vigne e oliveti dolcemente digradanti verso il mare, il tracciato segue il profilo della costa, aprendo curva dopo curva vedute incantate sul golfo di Napoli, il Vesuvio e Capri. La costa è alta, frastagliata e rocciosa, con le rupi calcaree che si frantumano in strapiombi, insenature e scogli.



Villa Arianna

a Castellammare di Stabia

Centro famoso per i cantieri navali, Castellammare è anche una nota stazione termale. Il nome deriva da un castello medievale (*castrum ad mare*), termine cui fu aggiunto il toponimo dell'antica città di *Stabiae*, distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. assieme a Pompei ed Ercolano. Gli scavi archeologici hanno rivelato anche qui strutture antiche: la necropoli di Madonna delle Grazie e numerosi edifici romani, di cui due visitabili: Villa San Marco e, appunto, Villa Arianna



Cattedrale di Vico Equense

Famosa per le sue stazioni termali e per la "pizza a metro", Vico Equense conserva numerose testimonianze del passato: la Chiesa dell'Annunziata (la Cattedrale), l'unica chiesa gotica della Penisola Sorrentina (al suo interno troviamo un'abside del XIV secolo, alcune tele di Giuseppe Bonito, la tomba di Gaetano Filangeri e un sarcofago del XIV secolo) Castello Giusto, fondato dagli Angioini e l'interessante *Antiquarium*, dove sono esposti materiali archeologici provenienti da una necropoli



Parco Naturale Regionale

dei Monti Lattari

Da Vico Equense la strada statale diventa tortuosa, seguendo le pendici dei monti Lattari, che rappresentano il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino campano e che, costeggiando l'Agro nocerino-sarnese, si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. Devono il loro nome alle capre che vi pascolavano, fornitrici di ottimo latte (da cui il nome latino *lactariis*)



Meta di Sorrento

Località di villeggiatura e balneare, con le belle spiagge di Marina di Meta e Alimuri. Nel centro storico notevole è la basilica di Santa Maria del Lauro



Sant'Agnello

Graziosa cittadina che digrada verso il mare con una dolce inclinazione



Sorrento

La città è arroccata su un imponente zoccolo di tufo, con profonde gole a picco sul mare. Le case sono immerse nel verde e circondate da aranceti, limonaie e oliveti. Il nome *Surrentum* è da collegare forse alla leggenda delle Sirene. Il centro della cittadina è piazza Tasso, che prende il nome dal monumento dedicato all'autore della Gerusalemme Liberata, nato a Sorrento nel 1544.



Museo Correale di Terranova a Sorrento

Dimora settecentesca dei Correale, definito il “più bel museo di provincia d'Italia”, secondo Amedeo Maturi



Marina Grande e Marina Piccola a Sorrento

La prima, dotata di numerosi stabilimenti balneari ed i un porto da dove partono i traghetti e gli aliscafi per Capri e Napoli, la seconda, invece, è la spiaggia più estesa della città, meta tradizionale delle passeggiate dei sorrentini



Bagni della Regina Giovanna (Resti della Villa di Pollio Felice)

L' area del Capo di Sorrento, anche conosciuta con il nome di Bagni della Regina Giovanna è una delle zone più incantevoli della Penisola Sorrentina. Il promontorio calcareo che chiude la Baia di Sorrento e che dista circa un chilometro dal centro urbano è caratterizzato da un clima mite ed è particolarmente suggestivo perché offre la possibilità di apprezzare panorami mozzafiato, bellezze naturali e resti archeologici, come, appunto, i resti della villa di Pollio Felice del I sec. d.C.



Massa Lubrense

Frequentata stazione climatica in posizione panoramica, la cittadina è meno universalmente nota di altri centri della Penisola e non direttamente investita dai flussi turistici, per questo conserva un carattere più appartato e mantiene sapori e suggestioni altrove scomparsi, come, per esempio, i vecchi casali agricoli



Marina del Cantone a Nerano

Borgo a mezza costa con case e pergolati che scendono verso il mare



Punta Campanella

Estremità della Penisola Sorrentina. Nell'antichità questo luogo era sacro: forse proprio qui sorgeva il tempio greco dedicato alle sirene di cui parlano gli scrittori antichi. La torre-faro, eretta nel 1335 e rifatta nel 1566, segnalava l'arrivo dei pirati con il suono di una campana, da cui il nome attuale della punta



Grotta della Cala di Mitigliano nella Riserva Marina di Punta Campanella

E' un'area marina protetta tra la Penisola di Sorrentina e Capri, dove si trovano suggestive grotte sottomarine: la più spettacolare è la Grotta della Cala di Mitigliano.



Baia di Ieranto

Insenatura rocciosa ai piedi del monte San Costanzo, oggi proprietà del FAI (Fondo Ambientale Italiano) che ne tutela l'integrità



Fiordo di Crapolla a Sant'Agata dei Due Golfi

Fiordo naturale antichissimo approdo di pescatori a S'Antagata dei Due Golfi, Frazione di Massa Lubrense in posizione panoramica sui Golfi di Napoli e Salerno. Qui si trova l'antico Eremo Carmelitano chiamato Deserto, del XVII secolo